

I NOSTRI STUDENTI

L'AQUILA Molti ragazzi dell'Ateneo aquilano in Erasmus hanno deciso di non tornare a casa per evitare di essere portatori di contagio per i propri familiari, altri studenti stranieri in scambio in città stanno proseguendo la propria mobilità convertita on line. Vi sono tuttavia delle situazioni complesse che il Prorettore delegato per gli affari internazionali prof. Bruno Rubino sta cercando di fronteggiare con il suo staff. «Stiamo gestendo varie casistiche di studenti coinvolti nei programmi Erasmus sia incoming che outgoing» spiega Rubino. Il nostro Ateneo ha vari corsi di studi congiunti con Università per il rilascio del titolo doppio. Una settantina di studenti che sono iscritti sia all'Aquila sia a Barcellona, Nizza, Parigi, Vienna, Brno, Katowice, Danzi-

Molti universitari in Erasmus hanno deciso di non tornare

ca, Leopoli, stavano seguendo le attività didattiche in presenza presso i partner e hanno preferito restare lì, nonostante presso tutti gli Atenei partner le attività didattiche in presenza sono state fermate».

«Vi è invece in città la situazione critica di un gruppo di studenti extra comunitari che ha completato il semestre da noi a fine febbraio e dovrebbe andare ad Amburgo per seguire le lezioni al via dal primo aprile, ma a causa dell'emergenza sono bloccati in città in una sorta di limbo. Il punto è che questi ragazzi, facenti parte di un programma di eccellenza per il rilascio del titolo congiunto, non potranno usu-

fruire della borsa Erasmus finché non inizieranno la mobilità e nel frattempo non hanno a disposizione né una borsa di studio né la mensa universitaria - ha spiegato il professor Rubino - «Stiamo discutendo con il rettore come gestire la situazione».

Degli studenti aquilani che si trovavano semplicemente in Erasmus, molti sono rientrati in famiglia. Oltre 50, invece, sono ancora all'estero. Di questi «un gruppo di 20 nostri ragazzi in Spagna» ha aggiunto il prorettore ha deciso di restare lì per la quarantena ritenendo che la situazione in Italia non sia migliore. Tornare sarebbe stato peraltro un viaggio della speranza, vi-

sto che avrebbero dovuto partire in nave da Barcellona con il rischio di ammalarsi durante il viaggio».

In teoria gli studenti che si trovano all'estero potrebbero rientrare in Italia, ma i vari decreti che si sono succeduti nelle due settimane appena trascorse hanno creato parecchia confusione e chi ha deciso di rientrare si è a volte imbattuto in situazioni paradossali, restando bloccato per ore negli aeroporti dove ha fatto scalo oppure rientrando da Fiumicino in Abruzzo apparentemente in contrasto con le prescrizioni del Viminale. Ecco perché «non ce la sentiamo di dare ai ragazzi in mobilità all'estero



consigli riguardo alla scelta di rientrare in sede oppure no» ha continuato Rubino. Gli studenti che rientrano hanno la garanzia del rimborso delle spese di viaggio e degli altri costi extra già sostenuti. Dal punto di vista del piano di studi, inoltre, l'Ateneo ha garantito agli studenti la massima flessibilità: anche lo stu-

dente che è rientrato nel proprio nucleo familiare, con l'accordo dell'Ateneo partner, può scegliere di trasformare la mobilità fisica in mobilità virtuale e di rimodulare il proprio piano di studi includendo sia insegnamenti della sede partner sia insegnamenti del nostro Ateneo. Una sperimentazione in tempi record che, dal punto di vista dell'internazionalizzazione, ha quindi anche qualche risvolto positivo».

E riguardo al passaggio dalle lezioni in aula alle attività on line, il Prorettore delegato per gli affari internazionali fa notare come l'Ateneo dell'Aquila si sia fatto notare in positivo: «Nel giro di qualche settimana l'Università dell'Aquila è riuscita a trasferire on line in aule virtuali la sua intera offerta didattica, mantenendo lo stesso orario delle lezioni». **Antonella Calcagni**